

Pechino non si piega. La Casa Bianca: tariffe al 104%. Le Borse europee recuperano, ma Wall Street cade ancora

# Dazi, alta tensione Usa-Cina

Le mosse dell'Ue: «Trattiamo, ma il bazooka è pronto». Meloni da Trump il 17 aprile

Il caos globale scatenato dai dazi imposti da Trump sta bruscamente alterando le relazioni internazionali. E se l'Europa si dice pronta a trattare ma con il «bazooka pronto», tra Usa e Ci-

na è già scontro totale. Combatteremo fino alla fine», replica Pechino. Ma la Casa Bianca arriva a imporre tariffe del 104%. Meloni da Trump il 17 aprile.  
da pagina 2 a pagina 11

# Trump, morsa sulla Cina

## Alza i dazi al 104%

In vigore a mezzanotte. Pechino: «Natura ricattatoria». Bessent: 70 Paesi vogliono negoziare

### La reazione

La Repubblica popolare ha rifiutato di piegarsi e ha giurato di lottare fino alla fine

dalla nostra corrispondente  
**Viviana Mazza**

**NEW YORK** Un minuto dopo la mezzanotte americana (le 6 del mattino di oggi in Italia) sono entrati in vigore i dazi «reciproci» nei confronti dei Paesi «peggiori» — come li ha definiti l'amministrazione Trump — in termini di surplus commerciale nei confronti degli Stati Uniti. Contro la Cina, la portavoce della Casa Bianca Karoline Leavitt ha confermato ieri che sarebbero scattati alla stessa ora dazi del 104%, ovvero con un ulteriore 50% imposto in aggiunta alla tariffa del 34% stabilita il 2 aprile, che a sua volta si sommava ad un 20% imposto in precedenza per non aver fatto abbastanza contro il traffico di fentanyl.

L'ulteriore 50% è la risposta di Trump a contro-dazi del 34% imposti nei giorni scorsi da Pechino. Il presidente americano aveva dato tempo fino a ieri per cancellarli. Ma la seconda potenza economica del mondo ha rifiutato di piegarsi e ha giurato di «lottare fino alla fine».

Su Truth, Trump ha insistito

ieri: «La Cina vuole fare un accordo, ma non sa come iniziare. Stiamo aspettando la loro chiamata. Succederà!». Ieri i suoi consiglieri dicevano che il presidente darà la priorità ai negoziati con il Giappone e la Corea del Sud e che ci sono «70 Paesi» che hanno contattato la Casa Bianca in cerca di trattative sui dazi. Ma è chiaro che, nonostante i molti «falchi» nella sua amministrazione, Trump vuole un accordo con Xi Jinping (a fine marzo ha anche mandato a Pechino il senatore Steve Daines per sondare il terreno).

La portavoce ha ribadito ieri che Trump «crede che la Cina debba fare un accordo con gli Stati Uniti» e «se la Cina tenderà la mano», lui «sarà incredibilmente gentile, ma farà quello che è giusto per gli americani». Il segretario al Tesoro Scott Bessent ha dichiarato alla tv *Cnbc* che «questa escalation da parte della Cina» è «un grosso errore» perché «che cosa perdiamo se aumentano i dazi contro di noi? Noi esportiamo verso di loro un quinto di quello che loro esportano verso di noi». E nel podcast di Tucker Carlson, Bessent ha affermato: «Sono in recessione deflazionistica/depressione in questo momento, stanno cercando di risolverla con le esportazioni. Non possiamo permetterglielo».

Pechino promette battaglia. Il ministero del Commercio re-

plica che la Cina non accetterà mai «la natura ricattatoria» dei dazi americani e considera le ultime minacce «un errore dopo l'altro». Poi è arrivato il primo duro attacco diretto dalla leadership: il premier cinese Li Qiang ha definito i dazi contro la Cina (ma anche contro l'Europa) «un tipico atto di unilateralismo, protezionismo e prepotenza economica», secondo il resoconto diffuso dalla diplomazia di Pechino dopo una telefonata con la presidente della Commissione europea Ursula von der Leyen. Li ha assicurato che Pechino dispone «di sufficienti strumenti di politica di riserva per tutelarsi del tutto da influenze esterne avverse». Le authority finanziarie cinesi, i gestori dei fondi statali e le imprese collegate allo Stato hanno già cominciato a sostenere i mercati azionari del Paese, mentre le autorità hanno lasciato indebolire lo yuan per rendere più competitivo l'export. Il premier ha aggiunto che spera in una maggiore cooperazione



con l'Europa: «Le misure risolutive adottate dalla Cina mirano non solo a salvaguardare la propria sovranità, la propria sicurezza e i propri interessi di sviluppo, ma anche le regole del commercio internazionale, equità e giustizia su scala internazionale. Nessun Paese può sopravvivere da solo... Cina ed Europa sono a favore di globalizzazione economica e liberalizzazione del commercio». Inoltre, il ministero degli Esteri di Pechino ha criticato JD Vance per aver detto che gli americani stanno «prendendo in prestito soldi dai contadini cinesi per comprare le cose che producono» (la Cina detiene una grande quantità di titoli del Tesoro Usa): «È sorprendente e triste sentire parole così ignoranti e maleducate».

In un articolo intitolato «Una grande, bellissima opportunità: come l'America potrebbe finire con il rendere la Cina di nuovo grande», l'*Economist* sostiene che il «muro» sollevato da Trump dà la possibilità a Xi di aumentare la propria influenza, specialmente nel Sud globale, per esempio investendo nelle industrie manifatturiere dei Paesi partner anziché inondarli con i suoi export. «Sempre che la guerra commerciale non scateni la recessione globale».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

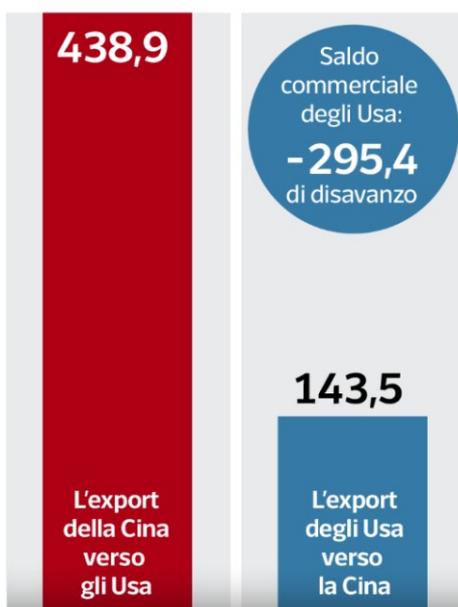
### I leader

A fianco, il presidente cinese Xi Jinping, 71 anni, ha deciso di non ritirare le contromisure ai dazi imposti da Washington contro la Cina promettendo di «combattere fino alla fine». A destra, il presidente degli Stati Uniti Donald Trump, 78 anni, ha imposto alla Cina dazi del 104% che entreranno in vigore a partire dalla giornata di oggi: si tratta della somma delle tariffe del 20%, 34% e 50%

(Getty)

## La bilancia commerciale

Dati in miliardi di dollari DS6901



CdS

# 104

**per cento**

La tariffa che gli Stati Uniti impongono dalla mezzanotte su certi prodotti importati dalla Cina. L'escalation confermata ieri dalla Casa Bianca, dopo che Pechino ha risposto alle mosse di Trump imponendo dazi del 34% sulle merci americane

# 60

**Paesi**

Considerati «i peggiori» approfittatori dalla Casa Bianca, quelli che vantano un maggiore surplus commerciale con gli Stati Uniti: sono i Paesi più colpiti dai dazi entrati in vigore nelle scorse ore (tariffe del 20% per i Paesi della Ue)

# 45

**per cento**

Le probabilità di una recessione negli Usa da qui a 12 mesi, secondo la banca d'affari Goldman Sachs. La portavoce della Casa Bianca, Karoline Leavitt, ha risposto a tali previsioni parlando di «prossimi tagli alle tasse»



